

# Uber, il tribunale del lavoro: "I driver sono dei dipendenti"

Ancora insidie legali per Uber nel Regno Unito: dopo la revoca della licenza da parte delle autorità cittadine di Londra, ieri la società americana che fa concorrenza ai taxi ha perso un importante ricorso di fronte al tribunale del lavoro britannico, secondo cui ora devono essere garantiti ai suoi autisti una serie di diritti, fra cui il salario minimo, le vacanze e i giorni di malattia pagati. È stata quindi confermata la decisione precedente della corte in favore di due 'drivers', James Farrar e Yaseen Aslam, che avevano fatto causa per chiedere il riconoscimento del loro status di lavoratori dipendenti e non autonomi. Per il sindacato Gmb si tratta di una vittoria dei lavoratori nella cosiddetta 'gig economy' dove si assiste spesso a forme di sfruttamento della manodopera. Uber non demorde e annuncia un ulteriore ricorso per evitare di dover concedere gli onerosi diritti ai suoi 40 mila autisti a Londra. "La maggior parte dei tassisti e degli autisti di noleggio privato sono stati considerati, per decenni, lavoratori autonomi, molto prima che la nostra app esistesse - ha detto Tom Elvidge, direttore generale di Uber UK - la nostra app dà loro la libertà di scegliere se, quando e dove effettueranno il servizio"

